

Lo Spettacolo d'Italia Roma  
L. XII. 27.

## CONCERTI ROMANI

### Violetta D'Ambrosio

In un pallido concerto domenica scorsa all'Augusteo, e in uno ieri sera alla Sala Accademica di S. Cecilia, la violinista D'Ambrosio ci ha offerto un saggio delle sue notevoli qualità di esecutrice e di interprete.

All'Augusteo esibì il Concerto in mi minore di Mendelssohn, ed il Concerto in si minore di suo padre, Francesco D'Ambrosio, violinista anch'egli e compositore poco noto fra noi in Italia. Tale Concerto in verità offre ben poche attrattive: è più che altro un impasto talvolta simpatico di varie scuole e di vari stili: manca totalmente la personalità e l'originalità: c'è solamente un abbondante e sincero garbo. La D'Ambrosio eseguì i tre tempi con vero amor filiale, e gli applausi del pubblico si diressero certamente più a lei che al padre.

Il concerto di ieri sera alla Sala Accademia comprese la Fantasia Slava di Dvorak, la Danza spagnola di De Falla ed altre pagine molto poderose.

La D'Ambrosio ha senza dubbio, ripetiamo, pregi d'arco e d'intelligenza notevoli, se non proprio eminenti. Non ci sembra tuttavia che ella appartenga già a quel rango di esecutori degni dell'Augusteo. E' una graziosa e volenterosa musicista, farà strada e glie lo auguriamo con tutto il nostro cuore d'italiani: ma desideriamo che il prestigio mondiale dell'Augusteo non venga diminuito per strane compiacenze inopportunamente cavalleresche e falsamente patriottiche.

Intenda chi deve.